

THIRD EUROPEAN ECUMENICAL
ASSEMBLY
Sibiu, Romania
4 – 9 September 2007

Document/Dokument/Documento **010-07**

Sibiu, Mercoledì 5 Settembre 2007
10:15 - 13:00, Tendone
Sessione Plenaria d'apertura

Speranza di rinnovamento e unità in Europa

Jean-Arnold de Clermont
Presidente della KEK

Ciò che voglio dirvi non è separabile da ciò che ha appena detto il Cardinal Erdö. Mi rivolgo a dei testimoni; testimoni della luce che il Cristo fa brillare in essi e che quindi sanno che brilla per tutti! Mi rivolgo a uomini e donne, qui riuniti, perché desiderano che le loro Chiese, le loro Comunità e le loro istituzioni e associazioni siano dei luoghi di testimonianza! Nessuno di noi vuole essere un "moggio che rinchiude la luce"; ciascuno vuole essere un luogo posto in alto dove la luce brilla per tutti. È questa trasformazione interiore, questa conversione che noi vogliamo compiere qui, a Sibiu, incoraggiandoci reciprocamente, nello scambio vicendevolmente, donandoci degli obiettivi comuni: "Speranza di rinnovamento e di unità in Europa!" Nulla di meno!

È necessario quindi che ci diamo degli obiettivi molto concreti. Se noi vogliamo incarnare uno spirito di rinnovamento e unità, dobbiamo avere il coraggio di affrontare i nostri blocchi e le nostre divisioni e di dire come la luce di Cristo venga a illuminare la nostra notte e ad aprire dei cammini nuovi. La *Charta Oecumenica* ci serve come strumento di lavoro. Dal 2001, essa ha posto nella vita delle nostre Chiese come dei pali indicatori: unità, spiritualità, missione, giustizia, dialogo interreligioso... Ma noi non possiamo restare immobili, ai piedi di questi pali; ci indicano il senso di marcia. Qui a Sibiu ci ricordano di dire quali saranno le prossime tappe di questa marcia, verso dove noi vogliamo andare insieme. La speranza ha un prezzo: quello delle parole e delle azioni che impegnano, che tracciano un cammino e portano dietro di noi e con noi coloro che vogliono un'Europa di pace, di giustizia, di solidarietà.

Abbiamo bisogno di coraggio! Il coraggio di guardare in faccia i nostri blocchi e le nostre divisioni! Perché nonostante la nostra fede comune nel Cristo salvatore, nonostante la sua luce che brilla per tutti, e nonostante le nostre legittime diversità, noi diamo troppi segni delle nostre divisioni. Poiché, nonostante il nostro ascolto della medesima Parola di Dio, e nonostante lo Spirito Santo che lavora in noi, non troviamo l'unità nella preghiera o nella comunione eucaristica. Poiché nonostante l'ordine della missione che Cristo ci ha dato, di essere suoi testimoni, restiamo spesso chiusi nelle nostre cappelle, senza saper riconoscere e accogliere l'opera di Dio che si compie. Poiché nonostante il cammino percorso dai popoli dell'Europa per fare del nostro

continente uno spazio di riconciliazione, di pace, di giustizia e solidarietà, facciamo fatica a uscire dai nostri egoismi e dai nostri nazionalismi.

Poiché nonostante ciò che i secoli precedenti ci hanno insegnato, attraverso i drammi del rifiuto dell'altro che non condivide la nostra religione, noi lasciamo che si sviluppino l'antisemitismo e l'islamofobia.

Poiché nonostante lo sguardo che Dio ha su ciascun essere umano, creato a sua immagine, noi lasciamo che dei migranti o dei richiedenti d'asilo vengano trattati come criminali.

Poiché nonostante la nostra riconoscenza per il dono che Dio ci ha fatto con la creazione, noi continuiamo a sperperarla senza considerazione per le generazioni a venire.

Poiché nonostante la ricchezza del nostro continente, la povertà continua a incancrenire in ciascuno dei nostri paesi.

Poiché nonostante l'innegabile sapore della pace che regna sulla maggior parte del nostro continente, non siamo veramente impegnati in una cultura della non violenza e della riconciliazione.

Dobbiamo trovare il coraggio di dirci queste cose gli uni agli altri per trovare insieme il cammino del pentimento e accogliere lo Spirito di Dio che ci condurrà alla novità di vita.

Tuttavia, non vi sarebbe nulla di peggio che di stabilire insieme un lungo elenco dei nostri blocchi e delle nostre divisioni, se per contro non fossimo in grado di dire per ogni cosa in che modo ci impegniamo. Ciò di cui abbiamo bisogno, ciò di cui il nostro mondo ha bisogno, è di testimoni e di segni. La testimonianza di ciò che si fa nelle nostre Chiese e che riflette la luce di Cristo; i segni della nostra volontà di non restare immobili. I segni della nostra capacità di superare le divisioni, di essere uniti nella preghiera e di annunciare insieme la buona novella di salvezza; i segni della nostra capacità a superare i ripiegamenti nazionali, a sviluppare la solidarietà e ad accogliere i migranti con tanto rispetto quanto realismo; i segni della nostra volontà di cambiare stile di vita per preservare l'avvenire del nostro pianeta; i segni del nostro attaccamento alla pace.

Non saranno che segni, semplici, concreti; una umile confessione della nostra incapacità a cambiare il mondo, sarà l'affermazione della nostra responsabilità, quella che Dio ha affidato ai propri figli, mentre offriva loro questo mondo, poiché esso sia a sua immagine.

Non saranno che segni, riflessi della luce di Cristo che brilla per tutti.